Pagina

12 Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

Diffusione: 49.430



Elfo Puccini

Solo contrabbassi con i Ludus Gravis a Milano Musica

el Seicento erano celebrati e ammirati i «consort» di viole, tanto da divenire uno dei simboli musicali della corte di Re Sole. Nel secolo scorso grande fortuna hanno avuto gli ensemble di violoncelli, tra cui quello mitico dei Berliner Philharmoniker. Gruppi che hanno ispirato compositori e creato una nuova letteratura, come il celebre «Violoncelles vibrez!» di Sollima. Stasera il Festival Milano Musica porta sul palco del Teatro Elfo Puccini (ore 20, c.so Buenos Aires 33, biglietti 10 euro, tel. 02.86.11.47) l'Ensemble Ludus Gravis: un nome che già suggerisce il registro degli otto strumenti che lo compongono e che hanno il registro più grave dell'intera famiglia degli archi, i contrabbassi. Un gruppo che nasce dall'intuizione del contrabbassista e compositore Daniele Roccato ascoltando assieme all'amico e collega Stefano Scodanibbio «Dies Irae» di Galina Ustvoľskaja, brano cón cui il Ludus Gravis fece il suo debutto (nel 2010 all'Auditorio Nacional di Madrid) e con cui chiuderà il programma odierno. Un'amicizia, quella tra Roccato e Scodanibbio, nata nel 2008, quando si



incontrarono a Parigi in occasione del primo Festival in Europa dedicato al contrabbasso. «Il contrabbasso si presentava come una fonte inesauribile di possibilità che fino ad allora avevano potuto manifestarsi solo in minima parte, essendo questo strumento schiacciato fra l'imitazione di altri archi (violino e violoncello) e la funzione tradizionale (nell'orchestra)», spiega Scodanibbio, il cui intento dichiarato è stato quello di riuscire a «far cantare il contrabbasso con la propria voce». Lo fa con il suo «Alisei», affiancato a «Mirage: the dancing sun» di Sofiia Gubaidulina, «Dai canti immaginari» di Filippo Perocco e «Di gioia e tormento. Riflessioni su Gesualdo da Venosa» di Roccato.





